

«SINESTESIEONLINE»

Periodico quadrimestrale di studi sulla letteratura e le arti
Supplemento della rivista «Sinestesie»

NUMERO 10
DICEMBRE 2014

«SINESTESIEONLINE»

Periodico quadrimestrale di studi sulla letteratura e le arti
Supplemento della rivista «Sinestesia»

ISSN 2280-6849

Direzione scientifica

Carlo Santoli

Alessandra Ottieri

Direttore responsabile

Paola De Ciuceis

Coordinamento di redazione

Laura Cannavacciuolo

Redazione

Domenico Cipriano

Maria De Santis Proja

Carlangelo Mauro

Apollonia Striano

Gian Piero Testa

© Associazione Culturale

Internazionale

Edizioni Sinestesia

(Proprietà letteraria)

Via Tagliamento, 154

83100 Avellino

www.rivistasinestesia.it - info@rivistasinestesia.it

Direzione e redazione

c/o Dott.ssa Alessandra Ottieri

Via Giovanni Nicotera, 10

80132 Napoli

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.

Comitato Scientifico

LEONARDO ACONE (Università di Salerno)
EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno)
RENATO AYMONE (Università di Salerno)
ANNAMARIA ANDREOLI (Università della Basilicata)
ZYGMUNT G. BARANSKI (Università di Cambridge - Notre Dame)
MICHELE BIANCO (Università di Bari “Aldo Moro”)
GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari “Aldo Moro”)
RINO L. CAPUTO (Università di Roma “Tor Vergata”)
ANGELO CARDILLO (Università di Salerno)
MARC WILLIAM EPSTEIN (Università di Princeton)
LUCIO ANTONIO GIANNONE (Università Del Salento)
ROSA GIULIO (Università di Salerno)
ALBERTO GRANESE (Università di Salerno)
EMMA GRIMALDI (Università di Salerno)
SEBASTIANO MARTELLI (Università di Salerno)
MILENA MONTANILE (Università di Salerno)
FABRIZIO NATALINI (Università di Roma “Tor Vergata”)
ANTONIO PIETROPAOLI (Università di Salerno)
MARA SANTI (Università di Gent)

RECENSIONE

Rosalba Santoro

Lina Iannuzzi, *L'opera di Verga e altri studi di critica letteraria*, Avellino, Edizioni Sinestesie, 2014, € 15.00.

L'opera di Verga e altri studi di critica letteraria a cura di Lina Iannuzzi (Edizioni Sinestesie 2014) permette di riflettere più approfonditamente sul contesto italiano ed europeo dell'Ottocento e su autori essenziali della letteratura: Alessandro Manzoni e Giovanni Verga, con una disamina dell'opera di Biagia Martini. Il percorso dell'autrice infatti vede la letteratura italiana intrecciarsi e formare dei rapporti costanti con la filosofia e le letterature straniere. La studiosa focalizza l'attenzione su vari autori al fine di costruire una fitta relazione tra le opere letterarie nei secoli e sottolineare l'influenza che autori di una precedente generazione hanno avuto sulle successive.

L'autrice del volume riesce in modo persuasivo a esporre i collegamenti impliciti della nostra letteratura: data la grande quantità di informazioni che vengono introdotte nei saggi, e considerato il gran numero di autori che la Iannuzzi cita ripetutamente, è necessario essere almeno minimamente consapevoli delle argomentazioni e delle tesi esposte. Per quanto concerne la forma e i contenuti, il volume contiene saggi su Verga e su autori a lui antecedenti e contemporanei. Il percorso saggistico della Iannuzzi si apre con la celebre figura manzoniana di Lucia interpretata dapprima come pastorella arcadica, la fanciulla "buona e pura" viene poi ricollocata come donna romantica, in difesa dei valori etici, in virtù di quel titanismo che già autori come Byron e altri avevano introdotto. Il pudore di Lucia sarebbe dunque una categoria che lega Manzoni ai romanzi anglosassoni (si pensi ad esempio a Rebecca di *Ivanhoe*, romanzo di Walter Scott, fanciulla

“dignitosa e affascinante”), e da ciò si può iniziare a comprendere l’ampia intertestualità tra le opere a livello europeo.

Il tema tuttavia non è nuovo, già Kant nelle *Osservazioni sul sentimento del bello e del sublime*, scriveva: «Il pudore serve a tirare un velo misterioso persino davanti agli scopi convenienti e indispensabili per la natura [. . .]. Le nobili qualità del sesso femminile non si manifestano mai in modo così chiaro e sicuro che per mezzo della *modestia*: una specie assai meritevole di nobile semplicità e ingenuità.»

In *Waverley*, romanzo di Scott, ad esempio, già si comprende in modo chiaro la teoria del romanzo storico sviluppata poi da Manzoni: «the object of my tale is more a description of men than manners». Il laboratorio di scrittura manzoniano sarebbe quindi introdotto da Scott e dai suoi romanzi definiti “storici”, dai quali Manzoni sviluppa la netta differenza tra oppressori e oppressi, una differenza inevitabile: a un personaggio totalmente positivo come Lucia, viene contrapposta la figura di Gertrude; l’innocenza dell’una è in totale contrasto con la malizia dell’altra, eppure entrambe sono essenziali per il *decor* (piano d’azione) e per l’intreccio del romanzo.

Lo stesso dramma degli oppressi ci viene presentato da Lina Iannuzzi attraverso una citazione di Carmelo Musumarra secondo il quale la dicotomia oppressi/oppressori rappresenta «la prima tempesta che si affaccia all’orizzonte del mondo verghiano», eppure nella produzione di Verga, questo pessimismo causato da una realtà deludente, si manifesta insieme a un vivo desiderio di gloria e di conoscenza: si pensi ad esempio a Corrado dei “Carbonari”, al quale si oppone Guiscard, “antieroe, straniero, traditore”.

Ciò che è evidente nell’opera verghiana e che l’autrice del volume vuole far notare, è il connubio tra teatro, musica, fotografia e letteratura; elementi che rispondono perfettamente alle esigenze intertestuali operate anzitutto da Verga stesso: è nota la passione dello scrittore catanese per la fotografia. Nel volume, l’autrice presenta un Verga fotografo prima di un Verga scrittore, atto a ritrarre immagini di intensa semplicità, rese attraverso scorci di paesaggi abbacinati dal sole o volti di contadini, gli stessi che poi ritroviamo nelle sue novelle (si pensi ad esempio al bozzetto *Nedda*). Verga, dunque, condivideva con

alcuni scrittori veristi e naturalisti a lui contemporanei (Zola in Francia e i suoi amici De Roberto e Capuana) la passione per la tecnologia, capace di rappresentare la realtà con quell'immediatezza e quell'oggettività che egli perseguiva nelle sue opere narrative. Una realtà che recupera essenzialmente il mondo contadino, e che nell'opera letteraria è influenzato in modo evidente dalla cosiddetta narrativa rusticale alla quale si riconoscono autrici del diorama europeo come George Sand e Rousseau, e successivamente in Italia Caterina Percoto, Cesare Correnti e Giulio Carcano. Tuttavia, nonostante Verga sia favorevole alla tecnologia, non esita a manifestare il suo dissenso nei confronti del progresso: uno dei saggi inseriti nel volume, *Verga drammaturgo fra tradizione e rinnovamento*, spiega attraverso uno stile asciutto e curato, la posizione transitoria di Verga nella letteratura europea. Ad esempio, il teatro verghiano trova il suo primo modello nella riforma teatrale di Goldoni, ma procede *in fieri*, allacciandosi ai principi di Edmond De Goncourt e di Ibsen e anticipando in parte il "teatro nel teatro" di Pirandello, e quello successivo di Fabrizio Colamussi dove la fusione del dramma con la musica è evidente e necessaria per definire il connubio tra dolore e piacere.

La fitta rete di relazioni intertestuali tra scrittori trova il suo centro di ibridazione nelle opere di Verga: all'eroe romantico ripreso da Byron si sostituisce l'intellettuale impegnato impersonato da Corrado, nome-simbolo della produzione letteraria verghiana (tale nome ricorre sia nei *Carbonari* che in *Mastro don Gesualdo*). L'obiettivo di Verga, cioè quello di evidenziare il comportamento dei vari ceti, è raggiunto non attraverso lo studio della psicologia dei personaggi, ma ponendo una sostanziale dicotomia: i personaggi o sono del tutto positivi o assolutamente negativi, recuperando, in tal modo, l'opera di Balzac e il teatro borghese francese di Augier e di Dumas con *Le fils naturel*. Verga influisce anche su scrittori più recenti quali ad esempio Proust e Mann, che recuperano la "struttura portante" dell'opera verghiana: la "ripetizione" (*Wiederholung* per Wido Hempel), intesa come particolare forma stilistica, che domina tanto nei *Malavoglia* quanto nelle opere di esordio quali *Una peccatrice* e *Vita dei campi*. Tale espediente retorico costituisce la così detta "gigantischer Reim", la "rima gigante",

dovuta alla fitta corrispondenza e ricorrenza di nomi, frasi, gesti. Con la “rima gigante” si vede dunque attuato il processo di ibridazione: lo sperimentalismo verghiano appare dunque mediato da altri autori, e figura una dipendenza dal romanzo alessandrino (ad esempio la storia d’amore “impedito”), ma anche dalla narrativa elegiaca, arcaicizzante, a cui si aggiunge la ricerca del “bello ideale” di stampo neoclassico a partire dalla *nobile semplicità e quieta grandezza* teorizzate da Winkelman.

Inoltre, dal volume, risulta imprescindibile il legame tra letteratura e storia: la letteratura si inserisce perfettamente nella dimensione storica europea del XIX secolo, dominata da moti, guerre d’indipendenza, dalla nascita delle società segrete ecc. Tale legame è tangibile dal saggio *Giuseppe Garibaldi autore di romanzi storici*: al Garibaldi conosciuto come personaggio storico si sostituisce invece un Garibaldi scrittore, le cui opere, sebbene non siano retoricamente perfette, sono tuttavia fondamentali per comprendere gli eventi storici dell’Italia durante il Risorgimento.

In questi stessi anni, un altro problema prettamente italiano che viene discusso è quello della lingua. Tale problema emerge nei saggi, anche se marginalmente: vi è un breve *excursus* sul linguaggio nella prosa di Ferdinando Martini il quale combatte contro lo stile troppo pretenzioso, “barocco”, e non convenzionale di alcuni autori (accusa ad esempio Victor Hugo).

Il percorso saggistico si conclude attraverso la poetica e le principali opere di quattro autori pugliesi (Sigismondo Castromediano, Fabrizio Colamussi, Maria Corti e Biagia Marniti) che recuperano il classicismo antico (si pensi ad esempio al testo *Il faro della latinità* di F. Colamussi redatto nel 1950 che riprende il IV libro *dell’Eneide* virgiliana), e sebbene siano intrisi di espedienti nuovi, seguono lo sperimentalismo verghiano, sviluppando le loro opere sulla linea del simbolismo, procedono verso l’atteggiamento ermetico tipico nel Novecento in autori quali Ungaretti, Rilke e Sartre, dai quali sarà ispirata la poetessa Biagia Marniti.

Il volume di Lina Iannuzzi appare di straordinario interesse per il metodo, per le informazioni, per la chiarezza espositiva, qualità sempre

meno presenti negli studi di tanti italianisti e sempre più necessarie: il lavoro di ricerca appare meticoloso e di estrema precisione, viatico ermeneutico per chi voglia intraprendere un viaggio attraverso i secoli XIX e XX. Lina Iannuzzi tenta una ricostruzione di tipo circolare: realismo, verismo, simbolismo, naturalismo e successivamente ermetismo si intrecciano in modo indistricabile, inducendo a considerare questo volume un *modus* ed un *opus* da seguire per ulteriori indagini letterarie sulle relazioni fra secondo Ottocento e primo Novecento in Italia, ma con una consapevolezza europea sempre più fondata.